



I CONTRATTI DI LAVORO

Modena, 22 febbraio 2004

La tematica più sentita in questo momento dalle nostre imprese riguarda la revisione degli assetti contrattuali in quanto è un argomento che aveva trovato con il Protocollo del 23.7.1993 una sua adeguata gestione.

Il Protocollo ha sicuramente funzionato per diversi anni ma da tempo si sta trascinando con inerzia di anno in anno e ne sono passati ormai quasi sette dalla verifica a suo tempo prevista proprio per consuntivare le esperienze iniziali e decidere se mantenere o modificare la sua impostazione.

Ci vediamo oggi di fronte ad un contrattazione nazionale di categoria dei Metalmeccanici (per il nostro territorio rappresenta il "banco di prova" in quanto il Lecchese per il 70% è costituito da imprese di questo settore, precisando che in termini di addetti il 75% delle nostre associate è interessato dalla contrattazione aziendale di 2 livello) che è completamente fuori dalle regole del Protocollo.

Dobbiamo quindi porre al centro dell'attenzione la revisione degli assetti contrattuali in quanto - dati alla mano - vi è stata una crescita delle retribuzioni superiore ai livelli del costo della vita senza esserci stati significativi recuperi in termini di produttività e di efficienza.

Ricette ce ne possono essere diverse, tutte le soluzioni sono buone, sicuramente dobbiamo evitare la sovrapposizione dei due livelli, dobbiamo attuare una specializzazione degli stessi avendo sempre ben presente l'obiettivo primario della competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.

Sul tema della previdenza e quindi in particolare per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto, occorre dedicare particolare attenzione per i meccanismi che fanno scattare o meno l'adesione del versamento del TFR maturando ai Fondi sui quali sarebbe opportuna una riflessione per liberalizzarli e non lasciarli esclusivamente nella burocrazia dei Fondi chiusi.

Dovranno essere recepite anche le risorse per quanto concerne le azioni compensative soprattutto per le piccole e medie imprese che certamente verranno penalizzate in termini di liquidità a seguito del prelievo del TFR da indirizzare ai Fondi.

In questo contesto, occorre ripresentare iniziative per ridurre il costo del lavoro per i nuovi assunti, così come sarà necessario operare interventi per diminuire il cuneo tra il costo del lavoro e la retribuzione netta spendibile da parte del singolo lavoratore.